



**OSSERVANZA** Nella sua relazione alle «Celebrazioni» l'Arcivescovo ha riproposto il magistero del cardinale Giovanni Colombo

## Cattolici, quale azione nella società

«I credenti, anche in campo politico, possono e devono presentarsi come tali»

**IL MAGISTERO DEL CARDINALE**

**N**on svolgerò il tema che mi è stato assegnato presentando una mia riflessione personale, ma rifacendomi a una serie di interventi del cardinal Giovanni Colombo (nella foto qui accanto, a sinistra, insieme al cardinal Martini) svolti in occasione della festa di sant' Ambrogio, negli anni che vanno dal 1974 al 1978. Il risultato complessivo è una risposta organica all'interrogativo (attuale oggi come allora) di quale debba essere la presenza e l'azione della Chiesa e dei cattolici dentro la società civile.

Il discorso del 1974 era una lucida diagnosi dei mali del momento. Decadenza morale, assenza di ideali, sentimenti di sfiducia spesso giustificati verso la classe politica e gli organi dello Stato, crisi della scuola e della famiglia, perdita della consapevolezza di avere dei doveri: ecco i principali elementi di questo quadro desolato. L'arcivescovo chiama a raccolta i cristiani e propone un impegno che nasca dall'atto di fede e sia sorgente di un'azione anche comunitaria nella società: «Il cristiano non può presentarsi isolato, sorretto solo dalla sua personale religiosità, ma deve mirare alla convergenza con i suoi fratelli nella ri-

cerca delle finalità cui tendere e dei mezzi più confacenti. Anche se ovviamente non è né giusto né opportuno che sia la Chiesa come tale a impegnarsi in tutti i settori della vita associata, è necessario che in tutti i settori i cristiani si riconoscano fra loro e ricerchino, per quanto è possibile e conveniente, una azione concordata, nel rispetto della libera opi-

della presenza dei cattolici nella società civile alla luce di due concetti fondamentali: la laicità dello Stato e la legittimità di una piena esperienza sociale cristiana. a) La laicità dello Stato: «Lo Stato moderno non può essere "confessionale" in nessun senso: non in senso religioso, per esempio cristiano; non in senso materialistico e ate-

di elaborazione di una cultura ispirata al Vangelo e alle varie forme pratiche della carità». Anche in questo intervento i cristiani così venivano ammoniti: «Nessuna rassegnazione passiva alla vittoria della prepotenza; nessun cedimento ad altre concezioni della vita e della società incompatibili con il cristianesimo; nessuna imprudenza nel giuoco ambiguo tra le collaborazioni in azioni concrete e i sostegni dati a ideologie che per esperienza finora mai contraddetta sappiamo che conducono a sistemi totalitari e oppressivi. Per i cristiani questo è tempo di vigile ardimento e di impegno concordato nell'intento di affermare la propria identità e di contribuire con un proprio specifico apporto allo sforzo comune per l'edificazione di un mondo migliore».

La libertà è oggetto di appassionata attenzione nel 1976. (Essa) può sussistere se lo Stato è davvero «laico»: «Compito essenziale e irrinunciabile dello Stato è di assicurare ai singoli e ai gruppi la libertà di esistere nella identità culturale prescelta, di proporre agli altri le proprie convinzioni, di educare secondo i propri principi, di fare esperienze di vita associata in coerenza alla loro matrice ideale e alle loro tradizioni, sempre nell'ambito del bene comune e nel rispetto delle libertà altrui». La libertà è salvata non solo formalmente ma nella sua sostanza se si rispetta il «principio di sussidia-

ria», per il quale lo Stato «deve attuare le sue finalità stimolando, favorendo e orientando efficacemente i cittadini, non sostituendosi a essi e non eliminando la loro iniziativa, eccetto il caso in cui il bene comune, e specialmente il bene dei più deboli e indifesi, suggerisca particolari interventi pubblici». Infine, a difesa della libertà si raccomanda di saper preservare l'uso della ragione: «I primi e più sottili attentati alla libertà sono rivolti alla ragione: troppi interessi maestri mirano oggi a toglierci l'abitudine della riflessione o mediante la martellata e gratuita ripetizione di parole e di frasi o per mezzo della deformazione dei fatti e della manipolazione delle notizie».

Il 1977 porta alla piena consapevolezza una convinzione: la posta in gioco nei conflitti sociali, politici, culturali della nostra epoca è l'uomo. «Quando l'uomo è "padrone" dell'uomo, si profilano due sbocchi fatali: o si approda a sistemi in cui la persona umana è sfruttata quale strumento di produzione e di consumo in una collettività socialista o capitalista non importa - dove il primato è conferito all'economia; oppure si arriva alla celebrazione esasperata di una libertà individualistica senza scopo e senza norma, socialmente sterile e personalmente alienante». «Una feroce logica dissacratoria e aggressiva della vita si dilata a macchia d'olio nella società. Ma uno Stato che consente di

sopprimere la vita indifesa e innocente racchiusa nel seno materno, non potrà illudersi di recuperare la forza morale per difenderla quando, adulta, cammina per le vie o si trova nelle banche e nei negozi oppure tramonta ottennebrata nell'inferno inguaribile». Solo dalla concezione dell'uomo «immagine di Dio» discende la possibilità di difendere i nostri

pria linea di governo secondo la volontà popolare, espressa da libere elezioni indette a ragionevoli intervalli, e offre al governo della nazione la reale possibilità di alternanze di maggioranza e di opposizione; c) sociale, cioè uno Stato che non si limita a garantire i diritti in termini formali, ma si impegna a creare condizioni concrete per cui, chiunque lo

b) La forte affermazione della identità culturale cristiana: «Quando con la parola "cultura" si indica una concezione della realtà che sia criterio e misura delle cose e degli eventi e si arroghi il compito di guida dell'uomo, allora il nostro dovere di credenti diventa quello di affermare senza equivoci la identità culturale cristiana. Le altre culture infatti - come la cultura liberal-borghese, la cultura marxista, la cultura radicale - in quanto pretendono di essere una interpretazione esauriente e totalitaria della storia umana e dell'intera realtà - si pongono in alternativa alla cultura cristiana e sono con essa incompatibili. A queste culture il credente non si apre. Anzi le contesta senza ambiguità, ne proclama l'aridità e la natura illusoria e dannosa». «Nel proporre, difendere, estendere la cultura cristiana, egli sarà mosso dalla convinzione che solo in essa i veri valori si salvano».

È straordinario che né il mondo così detto laico né il mondo così detto cattolico (quello, per esempio, delle riviste più diffuse e di quelle più acculturate), abbia mostrato di accorgersi adeguatamente della rilevanza di questo insegnamento, preferendo l'ascolto di altre voci ritenute più aperte (cioè, nella sostanza, meno critiche nei confronti della mentalità mondana imperante), ma certamente meno profonde e meno consonanti con l'autenticità del Vangelo.



nemmeno in senso laicistico, se per laicismo intendiamo una particolare concezione del mondo e dell'uomo d'ispirazione immanentistica e illuministica, che nega i valori trascendenti o li confina nel segreto della coscienza individuale». b) L'esperienza sociale cristiana: «In alcuni campi l'esperienza cristiana sarà doverosa e non rinunciabile: pensiamo, per esempio, alle varie forme di educazione alla fede e

di accertare i nostri giusti doveri. Questa concezione dell'uomo si compone - anzi è la sola che davvero sia in armonia - con uno Stato laico, democratico, sociale: a) laico, cioè uno Stato che nelle sue scelte fondamentali si ispira ai valori emergenti dalla natura dell'uomo, senza privilegiare nessuna ideologia e nessuna fede religiosa; b) democratico, cioè uno Stato che determina la propria legislazione e la pro-



voglia, possa esercitare i suoi diritti e partecipare al progresso della società. «E dove- roso che esca da tutte le assenze e le latitanze».

Il discorso del 1978 ripropone le stesse convinzioni alla luce del concetto di cultura. Anche qui le idee fondamentali sono due: a) La piena apertura ai valori veri di tutte le culture, nella consapevolezza che, se sono veri, sono anche cristiani.

**N**onsi può non restare colpiti - quali che siano i nostri soggettivi convincimenti - da un fenomeno unico e imparagonabile nella vicenda umana, come quello dell'inedita e anomala «monarchia elettiva», che prende inizio con la venuta nella Città eterna di un oscuro peccatore di Galilea.

Una «monarchia» che, pur rivendicando un'origine trascendente e una missione sovratemporale, ha subito dovuto fare i conti con la storia.

Quando Simon Pietro inaugura la serie dei vescovi di Roma, l'impero è nelle mani della «gens Claudia». Il primo impatto «politico» della Sede Apostolica è appunto con Claudio Nerone. L'impatto è tragico e insieme glorioso: si conclude con un martirio e una sepoltura che consacra irreversibilmente il colle Vaticano.

Dopo di allora, il papato ha avuto gli interlocutori più disparati. Molte dinastie di potenti si sono variamente commisurate con questa «potenza non omogenea», talvolta con spirito amichevole e collaborativo, più spesso in un rapporto conflittuale. Possiamo ricorda-

**TRECCANI** Presentata venerdì scorso l'Enciclopedia dei Pontefici: il Cardinale nel suo saluto si è soffermato su uno di essi

## Gregorio XIII, papa «rivoluzionario»

«Con la riforma del calendario fece onore alla sua nascita bolognese»

re, a mo' di esempio e quasi rapidocemente: i Costantiniani, i Carolingi, i Capetingi, gli Ottoni, gli Hohenzstaufen, gli Asburgo, i Savoia.

Unico punto stabile nel susseguirsi dei secoli, la Sede Apostolica può offrire una particolarissima e non trascurabile prospettiva sugli accadimenti che si spiegano nello spazio di due millenni. Guardare da Roma le vicissitudini dell'Europa e del mondo: ecco un'impresa culturale che possiede un fascino e un interesse innegabili.

Tale impresa dispone oggi di uno strumento per l'informazione, la ricerca, il giudizio di altissima qualità nella Enciclopedia dei papi, pubblicata in tre sontuosi volumi dall'Istituto dell'Enciclopedia Italiana, in perfetta con-

nanza di stile con le sue ammirabili tradizioni editoriali.

Le essenziali e succose monografie dei duecentosessantacinque pontefici (dall'apostolo Pietro a Giovanni Paolo II) e dei trentasette antipapi offrono in un quadro ben delineato - ma forse il paragone più congruo sarebbe l'arte sapiente del mosaico - non solo la vicenda della Chiesa Cattolica, come è ovvio, ma altresì le vicende politiche, sociali e culturali dei popoli europei.

Ancora una volta l'Istituto - è l'annotazione pertinente del Direttore Scientifico Vincenzo Cappelletti - ha saputo magistralmente «realizzare la sintesi di enciclopedismo e storiografia, sottostante a tutto il vissuto intellettuale dell'Enciclopedia Italiana», fin dalle origi-



La statua di Gregorio XIII di Alessandro Menganti che dalla facciata di Palazzo D'Accursio domina Piazza Maggiore

GIACOMO BIFFI \*

ni. Naturalmente, essendo opera di ampia e varia collaborazione, ogni voce ha l'impronta personale e rispetta il valore del singolo estensore che l'ha firmata; ogni voce va perciò giudicata e apprezzata «autonoma-

mente. In tutte però concordemente traslucisce la serietà del lavoro, il rigore dell'indagine, l'intenzionale oggettività».

Va anche detto che queste pagine - benché frutto della fatica di specialisti - hanno tutte il pregio di un linguag-

gio limpido, non mai uggioso o intimidatorio, immediatamente fruibile. A differenza delle normali enciclopedie, necessariamente frammentate dall'ordine alfabetico, questa può con godimento essere letta di seguito, da chi ne avesse l'agio e la disponibilità di tempo. Possiede tra l'altro, avvantaggiandosi in questo sulle consuete trattazioni storiografiche, la concretezza e l'attrattiva proprie al genere letterario della biografia.

Per parte mia - se mi è concesso di indulgere adesso a qualche confessione personale - da quando ho tra le mani questi splendidi volumi, mi lascio tentare spesso dalla loro lettura, scegliendo da tutte le epoche i papi che, per varie ragioni, più mi interessano. Per esempio, le mie attenzioni si sono rivolte a ponte-

fici milanesi, come Pio IV e Pio XI, nei quali mi sono lasciato indurre ad ammirare soprattutto il realismo tenace e la capacità di decidere, per cui essi sono riusciti a risolvere problemi che parevano irresolubili: l'uno, il compimento e la chiusura del Concilio di Trento; l'altro, l'ormai troppo annosa «questione romana».

Ma più ancora mi hanno attirato i papi bolognesi, i quali - mi compiacchio di pensare - hanno recato in dote alla sede di Pietro il gusto «petroniano» di una cultura illuminata e la fiducia nei possibili apporti della scienza. Troppo facile è ricordare qui Benedetto XIV, che è quasi l'archetipo della «bolognesità», e al suo lungo pontificato che ha rischiato il difficile secolo XVIII. Preferisco invece indugiare un po' su Gregorio

XIII, per la sapienza, la fermezza, il coraggio che ha avuto di riformare nel 1582 il calendario in uso dai tempi di Giulio Cesare, ormai così dissonante da quello astronomico da essere quasi fittizio. Oggi a stento ci si può rendere conto di quanto sia stato arduo tale intervento autoritario e autorevole, e di quanto fosse al tempo stesso assolutamente necessaria e traumatica una innovazione come questa.

La riforma era scientificamente ineccepibile, e regola ancora oggi i nostri giorni. Ma è divertente ricordare che gli Stati protestanti tedeschi ci misero centosessantadue anni a persuadersene, e centosettanta la Gran Bretagna. E va riconosciuto alla rivoluzione bolscevica il buon senso di aver reso operante anche in Russia nel 1917, dopo trentadue anni, il provvedimento intervenuto di un vescovo di Roma, che così ha fatto onore alla sua nascita bolognese.

Come si vede, Gregorio XIII si è davvero meritato la bella statua di Alessandro Menganti che dal 1578 si affaccia sulla nostra Piazza Maggiore.

\* Arcivescovo di Bologna

**TINCANI** Nella conferenza che ha tenuto giovedì scorso il Cardinale ha esaminato i contenuti di un libro biblico davvero originale

## Giona, l'ironia come fondamento della vita religiosa

È l'ironia il contributo più originale che il libro di Giona offre all'Antico Testamento: un'ironia che, se intesa come la risultante di un certo distacco dalle cose terrene e al contempo viva partecipazione alle vicende umane, è fondamento e vertice della vita religiosa. È quanto ha sostenuto il cardinale Biffi nella conferenza che ha tenuto giovedì scorso all'Università per anziani «Tincani» sul tema «Lettura cristiana del libro di Giona» (nella foto, Giona rappresentato da Michelangelo). Due le prospettive offerte dall'Arcivescovo: una di comprensione storico-culturale del libro e la seconda orientata a coglierne i conte-

nuti dottrinali. La prima annotazione è stata sul genere letterario: «né la sua collocazione tradizionale nella Bibbia né l'indole della composizione ci consentono di annoverare Giona tra i libri storici - ha detto il Cardinale - Il tono della narrazione è deliberatamente fiabesco, mirante non alla verosimiglianza ma all'effetto artistico. L'impressione che se ne ricava è che qui ci si voglia divertire non solo a spese del protagonista, ma anche un poco a spese dei lettori. Tendere a qualificare il genere letterario di Giona come "didattico-umoristico", il che lo rende un caso unico nella raccolta dei libri ispirati».

Un altro aspetto importante sono le possibili fonti ispiratrici del libro. Illuminante, secondo il Cardinale, il confronto con il libro del profeta Geremia: «I paralleli sono così numerosi e significativi che è difficile non ritenerli intenzionali». Tutto ruota intorno ad una affermazione di Dio riportata da Geremia: «Se questo popolo, contro il quale avevo parlato, si converte dalla sua malvagità, io mi pentirò del male che avevo pensato di fargli». Quello che in Geremia è detto come una auspicabile eventualità, nel libro di Giona appare realizzato. Inoltre, Giona sembra essere una specie di caricatura di Geremia.

«Geremia si indigna con Gerusalemme perché è immersa nei delitti e non si pente», ha evidenziato l'Arcivescovo - Giona si rammarica per Ninive proprio perché si pente ed enuncia propositi di vita giusta. Ciò che in Geremia è dramma e passione, diventa nel nostro libretto divertita ironia».

Riguardo al contenuto dottrinale dell'opera il Cardinale ha fatto una prima osservazione: «L'autore ci vuole dire che tutti gli uomini sono uguali davanti a Dio, essi occupano il posto determinato dal loro atteggiamento interiore, non dall'appartenenza etnica o dalla posizione sociale». Una conclusione che

nasce dall'osservazione dei due «cori» dell'opera: i marinai e gli abitanti di Ninive. Entrambi erano per l'immaginario ebraico qualcosa di estremamente negativo: i marinai perché abitanti del mare, luogo giudicato nemico. «Ciononostante - ha spiegato il Cardinale - l'autore ce li presenta, con un'ironia che rasenta il sarcasmo, come eccezionalmente timorati di Dio: una qualità che in Geremia non hanno dimostrato gli abitanti di Gerusalemme». Una seconda osservazione: l'Arcivescovo l'ha fatta a partire dai protagonisti: Dio e Giona, le cui contrapposte volontà «adombrando il vero

dramma di ogni esistenza». Da questa relazione emerge anzitutto la personalità di Giona. Egli è fondamentalmente un peccatore, nel quale appare evidente «la sproporzione tra l'altissimo piano di Dio e la modestia delle nostre aspirazioni». E inoltre, ha proseguito il Cardinale, un «peccatore tranquillo», senza rimorsi di coscienza. È un «peccatore antipatico»: la sua psicologia contorta lo porta a gravi incomprensioni con Dio. «Tuttavia, con tutti i suoi limiti, egli partecipa, sia pure involontariamente, all'azione divina di salvezza».

Ma il grande protagonista è Dio, del quale l'opera si propone di farci conoscere «il ca-



ratere». Egli ci appare come un Dio universale, dal quale non si può sfuggire; un Dio che si lascia pregare da tutti, e efficacemente; è un Dio che salva, che ha come fondamentale caratteristica la misericordia; è, infine, un

Dio umorista: quindi chi crede in lui deve essere pure dotato di senso dell'umorismo. «Questo - ha concluso l'Arcivescovo - mi pare l'apporto più originale e più alto di questo testo alla storia della rivelazione».



ARCIDIOCESI Iniziano sabato le celebrazioni in onore della patrona. Alle 18 l'accoglienza alla chiesa di S. Giuseppe dei Cappuccini

## La Madonna di S. Luca scende in città

Al termine della processione il cardinale Biffi celebrerà la messa in Cattedrale



La Madonna di S. Luca giunge in Piazza Maggiore per la benedizione dal sagrato di S. Petronio

Con l'ingresso solenne in città della venerata Immagine avranno inizio sabato prossimo le solenni celebrazioni in onore della Beata Vergine di S. Luca, patrona della città e dell'Arcidiocesi, che si prolungheranno fino a domenica 27 maggio. L'accoglienza sarà alle 18 presso la chiesa di S. Giuseppe dei padri Cappuccini, fuori porta Saragozza. Di qui la Sacra Immagine sarà accompagnata processionalmente lungo le vie Saragozza, Collegio di Spagna, Carbonesi, D'Azeglio, Piazza Nettuno fino alla Cattedrale di S. Pietro, dove alle 19 il cardinale Biffi presiederà la Messa episcopale e al termine impartirà la benedizione con l'Immagine. Alle 21.15 veglia mariana dei gruppi giovanili della diocesi presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi.

Questi gli appuntamenti principali delle giornate seguenti.

Domenica alle 10.30 Messa episcopale presieduta da monsignor Vincenzo Zarrì, vescovo di Forlì-Bertinoro; alle 14.30 Messa concelebrata e funzione lurdiana per gli ammalati presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi e animata da Unitalsi e Centro volontari della sofferenza. L'Ufficio diocesano di Pastorale sanitaria invita tutte le comunità parrocchiali e le istituzioni che operano per l'assistenza agli infermi a con-

tattare l'Unitalsi (tel. 051335301) per l'organizzazione dell'accompagnamento e della sistemazione dei malati in chiesa. Sempre monsignor Vecchi presiederà martedì 22 maggio alle 16.30 la Messa episcopale alla quale sono invitate tutte le consacrate dell'Arcidiocesi. Mercoledì 23 maggio alle 17.15 processione con la venerata Immagine dalla Cattedrale alla Basilica di S. Petronio; alle 18 dalla gradinata della Basilica benedizione alla città. In tutte le chiese della diocesi le campane suonano a festa per invitare i fedeli alla preghiera; in Piazza Maggiore sono presenti fanciulli e ragazzi di Bologna. Alle 18.30 in Cattedrale Messa della solennità della Beata Vergine di S. Luca presieduta dal vicario generale monsignor Claudio Stagni. Giovedì 24 maggio, solennità della Beata Vergine, alle 11.30 Messa concelebrata dai sacerdoti diocesani e religiosi che ricordano il Giubileo dell'ordinazione; presiede monsignor Stagni. Domenica 27 maggio infine alle 10.30 Messa episcopale presieduta dal cardinale Angelo Sodano, Segretario di Stato vaticano; alle 16.30 canto dei Vespri e alle 17 inizio della processione che riaccompanied la venerata Immagine al Santuario di S. Luca, sostando prima in piazza Malpighi, poi fuori porta Saragozza per la benedizione. Alle 20, all'arrivo dell'Immagine, Messa nel Santuario.

### Cattedrale Per il Tesoro un'apertura straordinaria

Durante le celebrazioni per la B. V. di S. Luca il Tesoro della Cattedrale osserverà un'apertura straordinaria: sabato 19 dalle 19.30 alle 21.30; da domenica 20 a sabato 26; mattino dalle 9.30 alle 12, pomeriggio dalle 16 alle 19.30; mercoledì sera dalle 19.30 alle 21.30; domenica 27 dalle 9.30 alle 12.



### La Veglia dei giovani

Le celebrazioni diocesane in onore della Madonna di San Luca affondano le loro radici in una storia plurisecolare e sembrano ancora raccontare alle nuove generazioni di un'intesa e di un'alleanza strettissima tra la nostra gente e la Madre del Signore. Anche quest'anno i giovani saranno i primi ad accorrere alla Cattedrale di San Pietro, sabato 19 alle 21, per la prima delle veglie di preghiera serali. Come accadde anche l'anno scorso, viene proposto ai gruppi giovanili di riscoprire la devozione del Santo Rosario, arricchito delle forme espressive del canto, un vero e proprio Rosario cantato. Si vuole offrire ai giovani la possibilità di imparare a gustare la sorprendente ricchezza di questa preghiera, scoprendo «con» Maria e sostenuti dal suo esempio e dalla sua dedizione materna, ripetendo quasi all'infinito, nella logica disarmante dell'amore, la svolta decisiva della salvezza: «Il Signore è con te!».

La veglia, in cui anche le decine del Rosario saranno espresse in un canto semplice e dolce, in sintonia con il tempo liturgico, saranno una meditazione dei misteri gloriosi, un inno di lode e benedizione al Figlio di Dio e della Vergine Maria, il Crocifisso risorto, unica speranza per l'uomo.

Giovedì alle 21 in S. Pietro serata in preparazione alla discesa dell'Immagine

## Musica e luce per Maria

In programma i «Magnificat» di Vivaldi e Bach

CHIARA SIRK

Giovedì alle 21 nella Cattedrale di San Pietro avrà luogo la serata «Magnificat». Musica, parole e luce in omaggio alla discesa in città della Madonna di San Luca. I solisti Yolanda Auyanet, Ornella Vecchiarelli, Antonia Marolda, Gianluca Ferrarini e Alfredo Grandini, i cori «Ars Cantica» di Milano, diretto da Marco Berrini, e «I Musicisti Cantori di Trento», diretti da Sandro Filippi, l'orchestra de I Virtuosi Italiani, diretta Carlo Tenan, eseguono di Antonio Vivaldi il «Magnificat in sol minore» R.611 e di Johann Sebastian Bach il «Magnificat in re maggiore» BWV 243.

Carlo Tenan è un giovane musicista di lunga esperienza: da undici anni è primo oboe dell'Orchestra del Teatro Comunale, ha un'importante esperienza nel campo della musica cameristica e da tempo si dedica anche alla direzione. Gli chiediamo un'impressione su questo programma. «Dal punto di vista musicale - dice - è interessante abbinare i due Magnificat. Vivaldi ne ha fatte tre versioni: quella che eseguiamo è la più lunga e completa, del 1611. Del Magnificat di Ba-

ch va guardata la partitura, per capire come realizza musicalmente il testo. Penso al «Deposuit», cantato dal tenore, dove c'è un motivo tutto su scala discendente, così che visivamente si associano la parola e la musica. Penso a «dispersit superbos», con un contrappunto molto stretto: dopo «superbos» c'è una lunga pausa, quasi per sottolineare che Dio «ha disperso i superbi nei pensieri dei loro cuori». Un'altra bella soluzione è nel «come aveva promesso ai nostri padri»: la musica è rigorosa, perché la promessa è una, certa; essa viene poi ribadita da tutti in un fugato. Alla fine espone il «Gloria», prima all'unisono con l'orchestra senza trombe, poi dal basso, dalle voci più profonde, s'irradia verso il resto del coro. Si riprende il tema dell'inizio e la chiusura coincide con l'inizio».

«Che rapporto c'è, a suo parere, tra musica e sacro? Una delle cose che mi piace di più è come la musica avvicina al sacro. Specialmente nella musica di Bach c'è la capacità di avvicinare al sublime; e poi suonare in una chiesa significa trovare un apparato visivo, di sensazio-

ni che amplifica tutto.

Al soprano Yolanda Auyanet chiediamo se aveva già eseguito questa musica. «Il Magnificat di Bach l'avevo già fatto alcuni anni fa - risponde - quello di Vivaldi mai. È una musica che mi piace molto, solo non ho spesso l'opportunità di interpretarla perché mi dedico più all'opera».

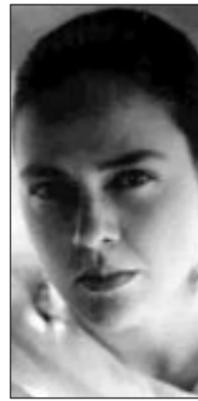
Come riesce a far convivere i repertori barocco e lirico?

«Studiando tanto, bisogna stare attenti stilisticamente a non mescolare le cose».

Nel corso della serata la voce recitante di Gabriele Bonazzi legge testi di C. Péguy e G. Testori, la regia è di Roberto Ravaoli. Ingresso libero.



Carlo Tenan



Yolanda Auyanet

### Il regista: «Un grande evento d'arte per entrare in contatto col Mistero»

piere il suo giro fra le case ed i borghi, nella «casa» di tutti, la Cattedrale».

Perché puntare sulla musica, sull'arte per celebrare questo momento?

La venerata Immagine della Madonna di San Luca è un'immagine d'arte, arte intesa come il dono che più avvicina l'uomo a Dio, un gesto creativo antico fatto per aiutare l'immedesimazione di tutti nel Mistero, quando le immagini erano più universali delle parole. La cattedrale di San Pietro

la accoglierà come in uno scrigno prezioso, esso stesso opera d'arte nei volumi, nelle prospettive e nei dipinti. E, come la luce può accendere la materia, far parlare le forme ed i colori, allo stesso modo la musica può riempire lo spazio fisico e legarlo allo spazio dell'anima, dipingendo in attimi preziosi, eterni e istantanei, gli aneliti più profondi del cuore, il dolore, la speranza, la domanda. Il quadro è completo. Sarà possibile riunirsi in molti, per rivivere e, cosa es-

senziale, condividere, attraverso la grande musica dell'anima, i tratti più umani, e per questo, più spirituali, della figura di Maria. Oltre alla musica questa serata userà vari mezzi espressivi...

Si, brevi parole poetiche introdurranno i «Magnificat» di Vivaldi e Bach la cui suggestione sarà sottolineata da un dialogo di luce con le architetture e i dipinti della Cattedrale. Per i credenti sarà, nell'attesa della Madonna di San Luca, una lieta occasione di memoria. Per tutti un'opportunità di partecipare del mistero che la bellezza della grande arte reca con sé.

S. PIO X Nella conferenza promossa dalla parrocchia il Cardinale ha illustrato il «mondo interiore» di Maria

## La Vergine, un'amica da ascoltare

«Dalla sua vita accanto al Figlio tanti preziosi insegnamenti»

«Uno sguardo al mondo interiore della Vergine Maria». Questo il titolo della conferenza tenuta lunedì sera dal cardinale Giacomo Biffi nella parrocchia di San Pio X, che ha promosso l'iniziativa in collaborazione con il vicariato di Bologna Ovest, nell'ambito delle celebrazioni del mese di maggio, ed a chiusura dell'anno pastorale. Nel breve saluto iniziale il parroco Don Colombo Cappelli, del quale il Cardinale ha voluto festeggiare la ricorrenza del 50° anniversario dell'ordinazione sacerdotale, ha illustrato alcuni momenti della storia della parrocchia, nata il 25 marzo 1955: una delle prime chiese di periferia, voluta dal Cardinale Lerario. «Quando i lavoratori scavavano ghiaia e sabbia nel greto del fiume Reno, tanti anni fa - ha detto don Colombo - svolgevano le loro man-

sioni sotto la materna protezione della Vergine Maria. San Luca, alla quale spesso volgevano lo sguardo con amore filiale».

A questo pensiero si è subito collegato il cardinale Biffi. «In questo mese il nostro sguardo si dirige verso Maria - ha esordito l'Arcivescovo - e spesso mi capita di notare che dopo le cerimonie in Cattedrale, durante le visite della Madonna di San Luca a Bologna, molte persone si fermano a guardare per lungo tempo l'immagine di Maria e sembra che non si stanchino mai». Bisogna però avere la capacità interiore non solo di «vedere» Maria, ma anche di ascoltarla, cioè di farla parlare ascoltando ciò che dicono su di lei le Sacre Scritture. Secondo il Cardinale, si deve necessariamente partire da alcuni dati oggettivi. Il primo: anche se sembra stra-

GIANLUIGI PAGANI

no e forse paradossale, San Paolo cita la figura della Madonna solamente una volta, nella Lettera ai Galati, dicendo «Ma quando giunse la pienezza del tempo, Dio inviò il Figlio suo, nato da donna (...)» (Gal 4,4); riuscendo a spiegare così in termini semplici uno dei misteri più profondi della nostra fede. Con la Lettera ai Galati, uno dei primi libri del Nuovo Testamento, Maria si affaccia alla ribalta della storia: la sua presenza era stata costante in tutta la vita di Gesù e la sua testimonianza sarà importante per tutti i credenti. Quella stessa Maria che soffre insieme al Figlio durante la sua predicazione e poi durante i giorni della Passione; la stessa che inizia a soffrire durante la presentazione di Gesù al tempio, quando Si-

meone «uomo giusto e pio» le rivela i patimenti futuri del Figlio.

La stessa, infine, che soffre per Gesù, quando dopo la sua morte in croce, lo vede colpito dalla lancia del soldato. Maria diventa così nella storia dell'umanità la più vicina al Padre per questa sua connessione con il Figlio. Uno stretto rapporto che viene confermato dalle parole del Magnificat, nelle quali Maria sembra che veda l'umanità passare davanti a lei, con i superbi, i potenti ed i ricchi da una parte, e gli umili ed affamati dall'altra. Ed anche in questo momento di gloria, Maria è «una di noi» ha detto il Cardinale - che ci aiuta a metterci nella «schiera giusta».

Se vogliamo quindi veramente entrare nel mondo segreto di Maria dobbiamo soffermarci, ha ricordato l'Ar-

civescovo, su tre momenti della sua storia. Il primo sguardo deve essere rivolto al viaggio, subito dopo l'Annunciazione, verso la casa di Elisabetta, perché «chi si mette al servizio di Dio si mette al servizio dei fratelli». Un cammino di oltre tre giorni, durante il quale Maria, nel raccoglimento e nella meditazione, riflette sulle parole dell'Angelo, in adorazione della Creatura che porta in seno, con uno spirito di grande amore materno. Così ogni uomo che dalla venuta di Gesù sarà salvato, e quindi anche ognuno di noi, entra nei pensieri di Maria.

La seconda riflessione riguarda la presentazione di Gesù al Tempio, e le tristi immagini che la Madonna può intravedere nelle parole di Simone. «Il Signore è pietoso - ha detto il Cardinale - e non ci rivela mai il nostro futuro.



Un momento dell'incontro a S. Pio X: parla il parroco don Colombo Cappelli

Però con Maria si è comportato diversamente, perché la Madre del Dio fatto uomo diventa così la Madre della nostra redenzione». Il buonismo imperante nella società moderna, sembra suggerire il Cardinale, censura alcune difficili parole del Vangelo, mentre in Maria vi è la consapevolezza che, pur nella gioia di quei momenti assie-

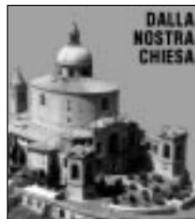
me al suo adorato Figlio, ogni ora che passava la avvicinava alla croce, e quindi una costante, sottile ed ineludibile sofferenza. Il terzo momento è rappresentato dall'ora della morte, dall'immagine del Golgota, quando la madre soffre insieme al Figlio, a dimostrazione del forte legame fra ogni creatura ed il suo Creatore.

L'immagine finale evocata dal Cardinale affascina l'uditorio: quasi si riesce ad immaginare la scena della Passione, con Maria che ai piedi della croce rappresenta «l'unico lembo azzurro di speranza, l'unica luce nel buio delle tenebre» che coprono, al momento della morte del Salvatore, quel luogo e il mondo

CITTA' Iniziano le celebrazioni: il vice priore dei parroci urbani ne ripercorre le radici e invita a rinnovarne la tradizione

## Gli «Addobbi» nel terzo millennio

Don Capelli: «Occorre che le Decennali eucaristiche rivestano l'«abito» del 2000»



DECENNALI/1

### S. Lucia di Casalecchio

A S. Lucia di Casalecchio giovedì alle 21 incontro con don Mario Zacchini, parroco a S. Antonio di Savena, sul tema «Gesù risorto vive in mezzo a noi nei fratelli».

DECENNALI/2

### Santi Angeli Custodi

Ai Santi Angeli Custodi da oggi fino a domenica Ottavario mariano e «Peregrinatio Mariae». Ogni sera fino a venerdì in zone differenti della parrocchia ritrovo alle 20.30, accoglienza dell'Immagine della Vergine e Rosario. Sabato si terrà la processione alla chiesa, con partenza da via Bonvicini. Domenica infine tornei sportivi per giovani e giovanissimi.

DECENNALI/3

### S. Maria della Misericordia

A S. Maria della Misericordia, per le celebrazioni eucaristiche nelle sei zone della parrocchia giovedì Messa alle 21 a Villa Pazzaglia, in via Bellacosta 28.

DECENNALI/4

### Santissima Trinità

Nella parrocchia della SS. Trinità venerdì alle 21, nella sala Benedetto XIV (via Buttieri 3) conferenza del vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi sul tema «L'Eucaristia fonte e culmine della vita della Chiesa e dei cristiani».

DECENNALI/5

### Cuore Immacolato

Nella parrocchia del Cuore Immacolato di Maria sabato dalle 15.30 alle 18.30, si terrà un incontro per le famiglie sul tema «Famiglia e povertà evangelica». Interverranno don Olivo Bolzon, della diocesi di Treviso, e due coppie di sposi di Treviso, che porteranno la loro testimonianza.

tiere et si addobbi di sopra e per tutto. Che li dottori di tutti i collegi venghino alla processione e tutti li magistrati portino la torcia in mano... determinare le parrocchie c'havranno a fare la processione del Sacramento nell'Ottava et assegnare a ciascuno la strada c'havvi da fare...». La nostra pubblicazione a questo punto annota: «U-

COLOMBO CAPELLI \*

na cosa è storicamente certa: il buon seme gettato dall'insigne Arcivescovo ben presto doveva fruttificare...». Qualche voce critica, pronta a denunciare pericoli di «trionfalismo» e attenzione eccessiva alle esteriorità, non è mai mancata, e

tanto meno oggi. Sarà utile pertanto notare che, fin dalle origini, una meno superficiale considerazione di questa istituzione metteva in evidenza la volontà di esprimere, con questa iniziativa, uno sforzo sincero di far crescere l'affetto dei fedeli per la propria parrocchia, la necessità di conservare ed accrescere tutto ciò che forma

il patrimonio delle proprie chiese, che sono da amare e da custodire e, non ultimo scopo, dilatare e approfondire la dimensione della carità fraterna, per meglio conoscere la presenza dei poveri sul proprio territorio e venire loro in soccorso.

«Al rilassamento della fede, dovuto a molteplici cause - si legge nella prefazione dettata da monsignor Emilio Faggioli, parroco di S. Giovanni in Monte e allora priore della Congregazione - fa riscontro, nella celebrazione delle Decennali un'opera organica di preparazione della coscienza cristiana». Pertanto, si può dire che una più fedele conoscenza dello spirito che ha dato vita e ha sostenuto, attraverso i secoli, le Decennali nella nostra città, ha voluto richiamare in evidenza l'incremento della fede e la pratica fedele della vita cristiana, con la riscoperta di una più autentica identità personale e comunitaria.

Oggi, come succede di tanti altri settori della vita cristiana radicati nel tempo, si avvertono segni di incertezza, in parte dovuti alla conoscenza superficiale di questa istituzione e, soprattutto, alle mutate e più complesse situazioni sociali... Ma una esperienza storica come questa non può affievolirsi e, tanto meno, estinguersi. Occorre pertanto un rinnovato sforzo di comunicazione ecclesiale, un migliore coordinamento fra le diverse parrocchie interessate, una analisi più accurata del tessuto sociale ed ecclesiale nel quale siamo chiamati ad innestarci, una migliore conoscenza delle modalità attraverso le quali le diverse parrocchie attualmente si esprimono in questo settore.

E quello che la nostra Congregazione si propone di fare, con il proposito di dedicare a questo tema molta parte della programmazione del prossimo anno pastorale, quando si pensa di ristampare l'opuscolo in questione e di sollecitare, da parte dei parroci, la risposta ad un apposito questionario. Perché è giusto che anche le Decennali della nostra città, pur conservando la sostanziale identità di sempre, rivestano l'abito del terzo millennio. Attuando il noto adagio del cardinal Lercaro: «Ogni dato della tradizione e ogni momento della storia deve dire, con il linguaggio dei vivi, la lode del Dio vivente».

\* Vice priore e segretario dei parroci urbani

## San Lorenzo al traguardo: domenica la conclusione

La parrocchia di S. Lorenzo è tra le comunità urbane che quest'anno celebrano la Decennale eucaristica. L'appuntamento conclusivo sarà domenica. Due le Messe previste: la prima alle 8.30, e la seconda, solenne, alle 11; quest'ultima sarà preceduta, alle 9.45, da una processione lungo le vie della parrocchia. Nel pomeriggio, proposte folcloristiche e ricreative: dalle 14.30 alle 16.30 tombola, e dalle 15 apertura di uno stand gastronomico; dalle 17 alle 18.30 annuncerà la Banda Puccini. La giornata si concluderà alle 21 con l'estrazione dei premi della lotteria a favore del fondo di solidarietà, cui seguiranno alle 22 i fuochi d'artificio.

In preparazione, sabato alle 21 spettacolo realizzato dal gruppo giovani «Molto silenzio per cosa?». Precederanno la rappresentazione l'incontro con i gruppi del Vangelo alle 18.30, e nel pomeriggio la grande caccia al tesoro per ragazzi, giovanissimi e giovani. Da domani, fino a venerdì, dalle 16 alle 20 Adorazione eucaristica. Rosario e Messa: ogni giorno sarà dedicato ad una particolare intenzione di preghiera.

La parrocchia di San Lorenzo celebra la sua terza Decennale. Ha vissuto anni veloci di grandi trasformazioni: da un garage alla consacrazione della chiesa (nella foto, la chiesa provvisoria), da piccoli locali di ministero a spazi pastorali adeguati per le attività dell'Oratorio. Ben più importante è stato il cammino spirituale: un grande cammino di fede che ci ha unito come Chiesa, una cura particolare per i più piccoli e i giovani, la via della carità verso le famiglie in difficoltà e il sostegno ai ragazzi del doposcuola, la crescita di responsabilità nel laicato.



115. Nove i parrochiani che guidano questi gruppi. I gruppi del Vangelo sono una strada fondamentale per la parrocchia che vuole costruirsi umilmente nell'ascolto della parola di Dio, nelle relazioni di amicizia, nel dialogo e nell'aiuto reciproco. I gruppi sono un seme da cui può nascere uno stile di gratuità, di fiducia e di annuncio; bisogna mantenerli aperti a persone sempre nuove. Così sarà più facile la comunione tra tutte le persone che lavorano in parrocchia e si potranno anche formare catechisti per l'annuncio della fe-

de nelle nuove situazioni del nostro tempo.

In questo cammino, iniziato dalle Missioni e continuato nella Decennale, ci sono di grande aiuto le parole del Papa nell'ultima Lettera apostolica: «È ora che ciascuna Chiesa compia una verifica del suo fervore e recuperi nuove spinte per il suo impegno spirituale e pastorale».

È presente nel nostro cuore l'invito del Papa: Chiesa di San Lorenzo «prendi il largo, guarda avanti con speranza cantando sull'aiuto di Cristo».

Don Luigi Pantaloni, parroco di S. Lorenzo

LAVORI È iniziato da poco e terminerà all'inizio di luglio il restauro dell'unico esemplare di stile veneziano a Bologna

## S. Giovanni in Monte, la facciata tornerà nuova

Tornerà al suo antico splendore la facciata della chiesa di S. Giovanni in Monte: da poco infatti sono iniziati i lavori di restauro, che termineranno all'inizio di luglio. «La facciata era l'unica parte dell'edificio che non era stata restaurata nel 1984 - spiega il parroco monsignor Angelo Magagnoli -. Allora infatti compimmo un'opera di ripristino generale dell'interno della chiesa, delle vetrate, del protiro e della grande aquila di Niccolò dell'Arca, simbolo dell'evangelista Giovanni. La facciata invece aveva subito un restauro solo nel dopoguerra, e purtroppo le decorazioni in arenaria erano state "contaminate" con del cemento: per questo, e per il degrado dato dal tempo, alcuni pezzi erano già caduti. È stato quindi necessario provvedere rapidamente al restauro complessivo».

La facciata è di grande va-

lore, e unica nel suo genere: si tratta infatti dell'unico esemplare a Bologna di stile veneziano, tanto che si è ipotizzato che a progettarne e dirigerne la costruzione, commissionata dai Canonici regolari lateranensi che allora reggevano la chiesa, fosse un architetto veneto. Venne realizzata tra il 1473 e il 1481 e riunisce armoniosamente elementi medievali e rinascimentali, con monofore ovali, un grande «occhio» rotondo sormontato da una croce marmorea, paraste pronunciate che riproducono la divisione interna delle navate e in alto, a coronamento, un grande arco a tutto sesto sostenuto da due semiarchi.

«La nostra opera - spiega - gli ingegneri Vincenzo Lucci e Antonio Ligori e l'architetto Chiara Pesenti, che insieme hanno firmato il progetto di restauro - consisterà nella pulitura dell'ampia superficie in mattone a vista (u-



La facciata di S. Giovanni in Monte prima del restauro

## TACCUINO FESTE

### Celebrazioni per S. Rita

Come ogni anno, nella chiesa di S. Giacomo Maggiore si terranno nei prossimi giorni le celebrazioni in onore di S. Rita da Cascia, la cui festa cade il 22 maggio. Sabato avrà inizio il Triduo di preparazione: ogni giorno alle 17 Messa con omelia, seguita dalla preghiera alla Santa e dall'Adorazione eucaristica. Lunedì 21 maggio nel corso di tale Messa saranno benedette e distribuite le tradizionali rose di S. Rita. Martedì 22, festa della Santa, verranno celebrate Messe ogni ora dalle 6 alle 13 e dalle 16 alle 22; dopo la Messa delle 21 in piazza Rossini verrà impartita la benedizione alla città. Durante tutta la giornata saranno a disposizione numerosi confessori; nel portico interno di via Zamboni 15 verranno distribuite, sempre per tutta la giornata, le rose benedette. In piazza Rossini, dalle 6.30 in poi, ci sarà la benedizione degli automezzi. Nell'Oratorio di S. Cecilia sarà allestita una mostra-mercato di oggetti peruviani, il cui ricavato andrà a favore delle missioni degli Agostiniani in Perù; nel portico interno di via Zamboni 15 saranno invece esposte e in vendita le opere di S. Agostino e altri libri agostiniani.

### Pianoro Nuovo

La comunità di S. Maria Assunta di Pianoro Nuovo dal 19 al 27 maggio vivrà il suo «Sichar in festa», la tradizionale festa parrocchiale di fine maggio. «Il nome della festa - ricorda il parroco don Paolo Rubbi - che si richiama al luogo del pozzo di Giacobbe dove Gesù incontrò la Samaritana e la condusse alla verità della propria vita, indica lo scopo della nostra festa: creare il più possibile occasioni di incontro tra gli abitanti di Pianoro Nuovo. Attraverso varie convocazioni la festa mette di volta in volta al centro della nostra attenzione e stima gruppi diversi di parrocchiani in modo che si alimentino sempre di più il senso di appartenenza al luogo in cui viviamo». Il programma prevede sabato alle 16 l'apertura con concerto di campane e lancio di palloncini; alle 21 il recital «Canta perché non puoi non cantare» della corale S. Nicolò. Domenica festa parrocchiale della famiglia: nella Messa delle 11 tutti gli sposi che celebrano nell'anno anniversari importanti rinnovano le loro promesse nuziali. Alla sera lo spettacolo «La vera storia del Santo Graal». Sabato 26 alle 17.30 celebrazione delle Cresime presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Claudio Stagni. Domenica 27 festa della comunità: nella mattinata «Messa grande» presieduta da don Stefano Benuzzi; nel pomeriggio processione con l'immagine della Madonna per le vie del paese. Nella settimana della festa: lunedì 21 spettacolo dei bambini animati dalle suore; martedì 22 serata di «Benvenuto» alle nuove famiglie arrivate nella parrocchia nell'ultimo anno; giovedì 24 serata dedicata al «Valorizziamo le nostre radici» con il coinvolgimento dei pianoresi originari della Sardegna; alla Messa seguirà un intrattenimento. Non mancheranno poi le consuete attrazioni e i momenti di festa paesana con torneo di volley (domenica 20), giochi a premi, concerto della banda di Monzuno (domenica 27), pesca-lotteria e stand gastronomico.

### S. Antonio Maria Pucci

Da martedì a domenica nella Parrocchia S. Antonio M. Pucci si rinnova la tradizionale festa campestre «Comunità in festa». Il programma prevede: martedì alle 21 proiezione audiovisiva «Nepal 2000» a cura di don Arturo Bergamaschi; giovedì alle 21 esibizione del gruppo «L'Albero della casa zala»; venerdì alle 21.45 il «Fuoco di bivacco Scouts»; sabato alle 15 giochi nel prato per tutti, alle 16 gara delle torte (il ricavato sarà utilizzato per adozioni a distanza), alle 17.30 partenza della camminata primaverile non competitiva, alle 21 spettacolo teatrale dei lupetti del gruppo Waingunga e del Reparto Aragon ed alle 22 spettacolo con i Dual Band; domenica infine, alle 15 «Giochi insieme» e alle 20.30 spettacolo della Banda del Pastore di Brisighella. Tra le novità di questa edizione «Monumenti storici bolognesi in miniatura»: i modelli, che costituiscono pregevoli opere artistiche in filo di ferro verniciato, sono realizzati dal parroco Angelo Diolaiti. Ogni giorno Messe vespertine e mattutine e recita del Rosario alle 21; oggi durante la Messa delle 10.30, celebrazione delle Prime Comunioni. Infine domenica prossima alle 10.30 Messa all'aperto ed alle 18 Messa vespertina alla quale seguirà la processione durante la quale si porterà la Statua della Madonna; presiederà il vescovo ausiliare monsignor Claudio Stagni.

### Stiatico e Galliera

Domenica la frazione di Stiatico in S. Giorgio di Piano è in festa per la festa patronale di S. Venanzio: momento culminante sarà la celebrazione dell'Eucaristia, alle 16.30 presieduta da don Pietro Franzoni, ultima vocazione presbiterale in ordine di tempo della parrocchia. Seguirà la processione con le reliquie di S. Venanzio nella nuova piazza e la benedizione. Nel giorno della festa patronale, sarà possibile ottenere, nella chiesa parrocchiale, l'Indulgenza plenaria. Alla festa del patrono, come da tradizione, sono legate diverse manifestazioni: giovedì alle 19.30, 14° Camminata, gara podistica non competitiva (per le iscrizioni, Marco Trenti, tel. 051882559). Domenica alle 18 «Caccia al tesoro» per i ragazzi del catechismo e per tutti i presenti; alle 18.30 esibizione dell'orchestra «I Muraless». Nelle serate di giovedì 17 e domenica 20, Lotteria, Gioco del «Maialino», con ricchi premi e Stand gastronomico con crescentine e specialità locali. S. Venanzio sarà festeggiato anche nella omonima parrocchia di Galliera. Il programma religioso prevede mercoledì alle 20.30 la celebrazione comunitaria della Penitenza; venerdì alle 20.30 la Messa solenne del patrono presieduta dal vicario episcopale padre Alessandro Piscaglia; domenica alle 11 Messa con prime comunioni e alle 20.30 Vespro e processione. Il programma della sagra popolare prevede sabato alle 21 lo spettacolo «I 12 mesi» presentato dai bambini della scuola materna parrocchiale «Sacro Cuore»; domenica alle 21.30 il concerto della banda Puccini nel cortile dell'Agorà e lunedì 21 alle 21 lo spettacolo teatrale del gruppo Sas di S. Venanzio che presenterà la commedia «L'Ispezzatore». Per tutta la durata della festa funzioneranno lo stand gastronomico, il «Bar dell'Agorà» e l'Alveare.



CEI Oggi sensibilizzazione dei fedeli perché con la loro firma sostengano la Chiesa

## Otto per mille, la Giornata

### Don Nuvoli illustra come la diocesi ha investito i fondi

Oggi la Chiesa italiana celebra la Giornata nazionale di sensibilizzazione e promozione dell'Otto per mille alla Chiesa cattolica. Nell'occasione abbiamo rivolto alcune domande a don Gian Luigi Nuvoli, incaricato diocesano per la promozione del sostegno economico alla Chiesa.

**Come sono stati investiti i fondi dell'Otto per mille dell'ultimo anno?**

Per il 2000 i dati non sono ancora pronti, pertanto possiamo riferirci solo agli impieghi relativi al '99, dei quali indicherò le voci principali. Per quell'anno la sede centrale di Roma ha destinato alla nostra diocesi 7206 milioni, da utilizzare per le opere di culto e pastorale, per la carità, e per il sostentamento del clero. L'importo di quest'ultima voce è stato solo parzialmente coperto dai fondi dell'Otto per mille: nel '99 per lo stipendio dei sacerdoti bolognesi sono stati necessari più di 11 miliardi, e dai fondi dell'Otto per mille ne sono stati utilizzati solo tre e mezzo. La somma rimanente è stata coperta attraverso il contributo delle parrocchie, i redditi propri

dei sacerdoti (per esempio la remunerazione per l'insegnamento nella scuola), i redditi patrimoniali della diocesi, e le offerte per il sostentamento del clero. Per quanto riguarda il settore «culto e pastorale», all'Otto per mille si è ricorsi per il sostegno dei mezzi di comuni-

MICHELA CONFICCONI

cazione, e per il restauro di antiche chiese. Una grossa fetta è stata destinata per la costruzione di una nuova Cattedrale in una città dell'Albania (750 milioni). Una quota significativa è andata anche per i lavori di restauro



tri milioni sono stati devoluti per l'assistenza infermieristica necessaria nella Casa del clero, per l'Ambulatorio Biavati della Confraternita della misericordia, per la fondazione Banco Alimentare, e per il Cim, una

cooperativa per disabili nata nella parrocchia del Cuore Immacolato di Maria. Con l'Otto per mille sono state infine aiutate parrocchie impegnate nella costruzione di nuova edilizia di culto (Bonsibile consultare il bollettino diocesano n.6 del 2000.

**Le statistiche documentano che solo il 45% degli italiani sceglie a chi destinare la percentuale Irpef, perché?**

Probabilmente per una certa trascuratezza, ed è un vero peccato, perché la possibilità offerta dallo Stato di scegliere la destinazione dell'Otto per mille è una significativa forma di democrazia, che non dovrebbe essere sottovalutata. A questo proposito occorre ricordare che circa un cittadino su tre, per



abilità offerta dallo Stato di scegliere la destinazione dell'Otto per mille è una significativa forma di democrazia, che non dovrebbe essere sottovalutata. A questo proposito occorre ricordare che circa un cittadino su tre, per

la semplificazione della Denuncia dei redditi, non è più tenuto a presentare la Denuncia. È vero che lo Stato invia a casa a tutti il modulo per operare la scelta dell'Otto per mille, ma spesso viene messo nel dimenticatoio.

**Come sta procedendo l'esperienza dei Referenti parrocchiali?**

È una realtà che nella nostra diocesi è stata appena avviata, e che pertanto ancora non si presta a bilanci. Quello che si può dire è che la presenza nelle parrocchie di una persona appositamente incaricata per sensibilizzare sui temi economici è certamente uno stimolo per le persone che in questo modo hanno maggiori possibilità di essere informate e prendere coscienza dell'importanza di una loro scelta. Fino ad ora qualche risultato è stato raggiunto, specie in relazione a coloro che non sono tenuti alla Denuncia. Approfitto per ricordare che per questi ultimi è possibile ricevere aiuto dall'incaricato parrocchiale o contattando direttamente l'Ufficio «Sovvenire» della Curia (tel. 0516480752).



VISITA PASTORALE

GLI APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

Per la visita pastorale condotta dai due Vescovi ausiliari, questa settimana monsignor Claudio Stagni si recherà mercoledì a S. Ignazio di Antiochia e venerdì a Quarto inferiore.

MAROLA

ESERCIZI SPIRITUALI DEI VESCOVI

I Vescovi della regione Emilia-Romagna terranno il loro annuale corso di Esercizi Spirituali nella Casa di Spiritualità di Marola, sull'Appennino reggiano, dal 2 al 6 luglio; sarà predicato da Padre Antonio Sicari Ocd. Il corso è aperto ai sacerdoti che desiderano parteciparvi, fino ad esaurimento dei posti disponibili. Per le iscrizioni rivolgersi direttamente a Don Nildo Rossi, direttore della Casa, tel. 052813127.

SEMINARIO

INCONTRO GRUPPI SAMUEL E MYRIAM

Domenica dalle 9.15 alle 15.45 in Seminario ultimo incontro dei gruppi «Samuel» e «Myriam», rispettivamente per ragazzi e ragazze dalla 5ª elementare alla 3ª superiore. Tema: «Salmo 144. "Canta e cammina"».

CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO

MESSA PER I MISSIONARI BOLOGNESI

Per iniziativa del Centro missionario diocesano venerdì alle 18.30 nella Casa della Carità di S. Giovanni in Persiceto Messa per tutti i missionari bolognesi.

MISSIONARIE DELL'EUCARISTIA

INCONTRO E PELLEGRINAGGIO

Le Missionarie dell'Eucaristia organizzano giovedì alle 16.30 nella Basilica di S. Maria della Vita un incontro di formazione eucaristica guidato da don Vittorio Venturi su «Introduzione allo spirito della Liturgia». Alle 17.30 ora di adorazione guidata da don Luca Marmoni sul tema «Ho creduto all'amore...Eccomi!», alle 18.30 Benedizione eucaristica e Messa. Sempre le Missionarie organizzano per sabato 9 giugno un pellegrinaggio alla Basilica di S. Francesco a Siena, con visita guidata alla città; accompagnerà don Umberto Girotti. Spesa complessiva L. 85mila; occorre dare conferma entro il 26 maggio allo 051224002.

CASA DELLA CARITÀ DI CORTICELLA

«DON MARIO PRANDI E SUOR MARIA»

Martedì alle 21 nella casa della Carità di Corticella (via del Tuscolano 97) don Romano Zanni, fratello della Carità, parlerà di don Mario Prandi, fondatore delle Case della Carità e di suor Maria, prima Carmelitana minore della Carità.

GIOVANI VICARIATO BO-OVEST

«IL SOGNO DI GIUSEPPE»

Ad un anno dal loro debutto i giovani del Vicariato Bo-Ovest replicano nuovamente il musical di Castellacci e Belardinelli «Il Sogno di Giuseppe» il 25 e 26 maggio alle 21 nella Sala parrocchiale di S. Pio X in via della Pietra 12. Prevendita presso la parrocchia il lunedì, mercoledì, sabato dalle 17 alle 19. Info: 3337163418.

CENTRO CULTURALE SS. SALVATORE

«I FRANCESCANI E LA TERRA SANTA»

«I Francescani e la Terra Santa»: questo il tema che padre Silvestro Casamenti, commissario di Terra Santa dell'Emilia Romagna tratterà in una conferenza venerdì alle 21 nella sede del Centro culturale SS. Salvatore (via Volto Santo 1).

CTG BOLOGNA

VIAGGIO-PELLEGRINAGGIO

Il Ctg di Bologna organizza dal 21 al 24 giugno un viaggio-pellegrinaggio lungo un percorso che toccherà Concordia Sagittaria cristiana, Trieste, Abbazia, i laghi di Plitvice, Tersatto, Cividale del Friuli, le grotte di S. Canziano, il Santuario di Castelmonte. Informazioni entro il 25 maggio allo 0516151607.

SEGRETARIATO ATTIVITÀ ECUMENICHE

«LA CARTA ECUMENICA»

Nell'ambito degli incontri mensili guidati da padre Alfio Filippi su documenti ed eventi ecumenici, organizzati dal Segretariato attività ecumeniche, martedì alle 21 in via P. Fabbrì 107 (presso Matteuzzi) si rifletterà su «La Carta ecumenica: indicazioni e reticenze». Sempre il Sae organizza a Fianciano dal 28 luglio al 4 agosto una Settimana di formazione ecumenica sul tema «Da questo vi riconosceranno...» (Gv.13,35). Verità dell'amore e testimonianza ecumenica». Per informazioni rivolgersi a Giancarla Matteuzzi, tel. 051249789.

PAX CHRISTI - CIRCOLO ACLI «GIOVANNI XXIII»

INCONTRO SU GIUSEPPE LAZZATI

Pax Christi di Bologna e il Circolo Acli Giovanni XXIII, in collaborazione con le Acli Provinciali invitano ad un incontro giovedì alle 20.45 al Villaggio del Fanciullo (via Scipione del Ferro 4) sul tema «Giuseppe Lazzati: un cristiano nella città dell'uomo»; relatori Armando Oberti, postulatore della causa di canonizzazione, Marcello Malpensa e Alessandro Parola, ricercatori dell'Istituto per le Scienze religiose di Bologna.

MARTEDÌ DI S. DOMENICO

L'ACCANIMENTO TERAPEUTICO

Per i «Martedì di S. Domenico» martedì alle 21 per il ciclo «Medico e paziente nel tempo della malattia» conferenza su «Dignità della persona umana e accanimento terapeutico»; relatori Stefano Bolognini, della Società psicoanalitica italiana, Franco Henriquet, presidente dell'associazione «G. Ghirotti» di Genova, Gerardo Martinelli, docente di Anestesia e rianimazione all'Università di Bologna e Andrea Zanotti, docente di Diritto canonico nell'Ateneo bolognese.

## Il 22 maggio due messe in memoria Castelfranco ricorda monsignor Roncagli a 50 anni dalla morte

Il 22 maggio ricorre il 50° anniversario della morte di monsignor Luigi Roncagli (nella foto), parroco per 43 anni a Castelfranco Emilia e fondatore dell'orfanotrofo, che esiste tuttora e che presto sarà restaurato. La comunità parrocchiale di Castelfranco lo ricorderà nelle Messe di quel giorno, alle 8.30 e alle 21, che saranno presiedute, la prima da don Francesco Nasi e don Guido Calzolari, sacerdoti originari di Castelfranco, e la seconda da monsignor Salvatore Baviera, che fu cappellano di monsignor Roncagli; nell'occasione verrà anche distribuito un opuscolo appositamente redatto. È intenzione della comunità ricordare questo grande parroco e benefattore del paese con altre iniziative che culmineranno con la fine della prima fase dei lavori di restauro dell'orfanotrofo, che adesso ospita bambini con problemi sociali.

Monsignor Roncagli nacque nel 1881 a Mascarino di Castello D'Argile. Fu ordinato sacerdote nel 1904 e l'anno successivo divenne cappellano a Castelfranco Emilia. Nel 1908 morì il parroco e il giovane don Luigi venne nominato prima «econo-

parroco di S. Maria (a quei tempi le parrocchie di Castelfranco erano due). Chi lo conobbe dice che don Luigi fu uomo di ordine, vero imitatore di Cristo, uomo della povertà e della carità. Uomo di ordine, perché Dio è ordine: ordine interiore, ordine nei doveri, ordine esteriore. Fu imitatore di Cristo: faceva ed insegnava, soprattutto con l'esempio. Fu uomo della povertà: non predicava la povertà, ma la viveva. Quello che aveva era sempre pronto a darlo a chi era nel bisogno, a cominciare dai bambini. E era un sacerdote autentico, alla ricerca continua delle anime: cercava in ogni modo di avvicinare tutti, grandi e piccoli, di stabilire con loro un rapporto di fiducia piena per riuscire poi a portarli in chiesa. E curò molto la chiesa, della quale fece rifare interamente la facciata.

Nel 1923 le due parrocchie di Castelfranco furono unificate, e lui divenne unico parroco. Negli anni Trenta, le condizioni di vita di molte famiglie divennero durissime, e don Luigi pensò ad un'opera a favore dei bambini: nel '32 cominciò ad ospitare i primi presso le suore Minime dell'Addolorata, nel '34 venne inaugu-



rato l'orfanotrofo. Nel '37 fu nominato monsignore: da quel momento, egli fu per tutti, familiarmente, il «monsignore». L'orfanotrofo e i «suoi» orfani erano sempre al centro dei suoi pensieri: per loro affrontò innumerevoli sacrifici e visse una vita di assoluta povertà, risparmiando persino sul cibo. Durante la guerra, si prodigò per sottrarre i suoi parrocchiani ai bombardamenti, per soccorrere i militari prigionieri che transitavano per il paese, le vedove e i figli delle vittime, gli scampati alla strage di Marzabotto. Morì nel '51, vittima di un male incurabile. Al suo funerale, partecipò tutto il paese e la folla riempiva tutta la via Emilia. La parrocchia è interessata a raccogliere testimonianze sulla figura di monsignor Roncagli: chi possiede foto o documenti, o volesse mettere per iscritto la sua testimonianza orale si rivolga alla parrocchia: tel. e fax 059926226, e-mail crepellani@tiscalinet.it.

MESSA D'ORO

CHIARA UNGUENDOLI

## Don Emilio Sarti, prete di comunione

«La cosa più importante è creare una vera spiritualità di comunione, a partire dalla fede: senza questo, anche le opere più grandi servono a poco. Lo dice il Papa nella "No-vo millennio inieunte", e credo che in questa affermazione si possa riassumere lo spirito di tutta la mia vita sacerdotale». Chi parla è il parroco di S. Caterina da Bologna, don Emilio Sarti (nella foto), che quest'anno festeggia il 50° anniversario della sua ordinazione.

Cinquant'anni intensi, passati quasi tutti in parrocchia, «a parte il primo, nel quale fui Prefetto e docente di Italiano e Latino in Seminario». Già nel '52 infatti don Emilio diventa cappellano a S. Paolo Magenta, «una parrocchia del centro, allora ancora ricca di giovani - racconta - ed estremamente viva e attiva». Vi trascorre due anni, poi nel '54 approda, sempre come cappellano, ai Santi Filippo e Giacomo, dove resterà per 12 anni. «Era una zona totalmente popolare - dice - e quasi tutta distrutta dai bombardamenti della Seconda Guerra mondiale. Ma anche lì la parrocchia era attiva e aggregava molti giovani, grazie soprattutto al parroco monsignor Brini, che era uno dei responsabili diocesani dell'Azione cattolica». Atti-

vità intensa quindi, nonostante le difficoltà date dal clima politico fortemente ostile, «che però non ci scoraggiava - afferma don Sarti - perché ci eravamo "temprati" fin dal tempo del Seminario».

Nel '66 don Emilio diventa parroco: una parrocchia di nuova istituzione, S. Caterina da Bologna, al Pilastro, dove stava sorgendo un agglomerato di case popolari divenuto in seguito molto ampio. Zona che negli anni seguenti sarà accompagnata da una cattiva fama, che però don Sarti ritiene immeritata, «dovuta - dice - in gran parte a semplificazioni giornalistiche». Lui che quella zona, e la gente che la abita, la conosce bene, spiega semplicemente che «la maggior parte degli abitanti è di origine meridionale, e questo all'inizio può avere creato qualche incomprensione; ma in genere si trattava di persone desiderose di integrarsi nel nostro tessuto sociale, e cristiane: perciò non è stato difficile conoscersi e dialogare». Le difficoltà, sottolinea, ci sono invece adesso, con i nuovi immigrati extracomunitari, «perché c'è una differenza molto forte di cultura, e spesso anche di religione (molti sono musulmani): con loro quindi è molto più complicato anche solo stabilire un con-



tatto». In questo contesto, la sua opera pastorale è stata impostata «soprattutto sul coinvolgimento delle famiglie, e sulla catechesi. E ho cercato sempre di creare comunione, a partire dalla fede». Oggi, come si diceva, la situazione è molto cambiata, «e in peggio - dice un po' amareggiato don Sarti - la società è pervasa di cultura non cristiana, che influenza anche i cristiani: per questo la nostra opera di preti è molto più difficile». Nonostante questo, non si dichiara pessimista, «perché ho piena fiducia nel Signore, che sempre ci sostiene e continua ad amarci anche quando lo deludiamo. Noi siamo una piccola luce, ma grazie a lui possiamo anche illuminare molti: come prova il fatto che per la maggior parte delle persone la figura del prete è ancora un importante punto di riferimento». E al Signore va la sua gratitudine, in questo anno speciale, «per tutto quello che mi ha dato, e soprattutto perché mi ha voluto prete».

SETTA Ieri a Borgonuovo si è svolto l'incontro con il sacerdote, che ha trattato il tema del Congresso eucaristico vicariale

## Eucaristia, famiglia, carità: la lezione di don Benzi

(C.U.) «L'essenza della vita cristiana è che la Chiesa è una comunità di persone, nella quale ciascuno è custode del bene dell'altro: solo in questa comunione l'originalità e il valore della singola persona assume il suo vero senso». È partito da questo punto fondamentale, don Oreste Benzi, fondatore e animatore della Comunità «Papa Giovanni XXIII», nell'incontro che ha tenuto ieri a Borgonuovo di Pontecchio Marconi: incontro che costituiva il momento centrale del Congresso eucaristico del vicariato di Setta.

Don Oreste era stato chiamato dal vicariato a parlare, in base alla sua ricca esperienza, del tema del Congresso stesso: «Eucaristia, famiglia, carità». Ed è proprio partendo da quest'ultimo aspetto, il significato della carità, fondato nella comunione. «La comunione - ha spiegato - crea un "popolo", quello cristiano, nel quale ogni singolarità è

resa preziosa. E questo popolo non può "lasciare indietro" nessuno, non può permettere che qualcuno venga escluso. Se ciò avvenisse infatti perderebbe il suo significato: quello di essere annuncio e anticipazione del "nuovi cieli e terra nuova". La carità dunque è la legge del popolo cristiano: «essa - ha spiegato don Benzi - ci mostra come può essere davvero realizzata la giustizia; non può mai però coprire l'ingiustizia: altrimenti diventerebbe contraddittoria».

La giustizia dunque è il primo bene da perseguire: e qui don Oreste si è soffermato sulle numerosissime ingiustizie presenti nella nostra società. «Soprattutto - ha detto - è molto grave lo spacciare per morali principi di comportamento che sono invece profondamente immorali: come ritenere giusta una distribuzione dei beni che è invece profondamente squilibrata, perché basata sull'e-

goismo, sul "mio" che si contrappone al "tuo"; o il definire prudenza ed equilibrio il silenzio colpevole sui misfatti che si compiono in tante parti della terra. Come diceva Luther King, "Non temo tanto la cattiveria dei malvagi, quanto il silenzio degli onesti"».

Comunione e carità però, ha precisato don Benzi, non possono essere fondate sull'Eucaristia: e qui ha richiamato la frase di S. Paolo nella prima lettera ai Corinzi «Noi che mangiamo un solo pane formiamo un solo corpo». «I cristiani - ha ricordato - sono costituiti nell'unità dal Battesimo, ma mantenuti in essa dall'Eucaristia, che è fondamento della comunione». Quanto alla famiglia, don Oreste ha ricordato che essa è uno dei luoghi privilegiati per la pratica della carità: come dimostra l'esperienza della Comunità da lui fondata, nella quale le famiglie hanno un ruolo primario.

DEFINITIVA

CONVEGNO Venerdì scorso l'assise su «Il papato come problema storiografico»; parla il presidente dell'istituzione che lo ha promosso

## L'Istituto Treccani, custode di cultura

Casavola: «Continuiamo a diffondere conoscenze accessibili, ma rigorose»



Francesco Paolo Casavola

Francesco Paolo Casavola, venerdì pomeriggio, ha introdotto i lavori del convegno «Il Papato come problema storiografico». Presentazione della Enciclopedia dei Papi, svoltosi a San Giorgio in Poggiale. Il professor, presidente dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana (la prestigiosa istituzione costituita a Roma, nel 1925, per la pubblicazione di una grande Enciclopedia Italiana, di proprietà del senatore del Regno Giovanni Treccani), gentilmente ha acconsentito a rispondere ad alcune domande.

**L'idea di cultura è profondamente cambiata. Alla luce di questi mutamenti, che ruolo ha oggi l'Istituto dell'Enciclopedia Italiana?**  
L'Istituto continua anco-

ra oggi l'originaria missione di diffondere nella società italiana cultura accessibile a lettori d'ogni livello d'istruzione, senza tuttavia ridurre il rigore e la qualità critica. In Treccani siamo però consapevoli che la domanda crescente è per l'informazione rapida e puntuale, ottenibile con il multimediale e Internet. Questo comporta la traduzione elettronica di tutto il patrimonio cartaceo. Stiamo provvedendo per ora ad integrare le nuove opere con una dotazione multimediale; ci apprestiamo a partecipare a portali tematici digitalizzando i lemmi occorrenti, tutti dal nostro esteso giacimento enciclopedico. Ma non ci nascondiamo che tra cartaceo ed elettronico può stabilirsi u-

na competizione nella presente fase di mercato e di evoluzione tecnologica, ma non ci sarà sostituzione. La nostra carta è garantita per duecento anni, il materiale elettronico è, in comparazione di deperibilità, effimero. La recente crisi della Biblioteca del Congresso di Washington che ha sostituito parte del patrimonio librario con microfilm, andati presto a male, è un monito. E poi un'enciclopedia può tornare ad essere una «dote di famiglia», quando la società dei singoli tornerà a convertirsi a società di famiglie e penserà ai figli cui trasmettere strumenti duraturi anche dal punto di vista dell'oggettività mate-

na competenza nella presente fase di mercato e di evoluzione tecnologica, ma non ci sarà sostituzione. La nostra carta è garantita per duecento anni, il materiale elettronico è, in comparazione di deperibilità, effimero. La recente crisi della Biblioteca del Congresso di Washington che ha sostituito parte del patrimonio librario con microfilm, andati presto a male, è un monito. E poi un'enciclopedia può tornare ad essere una «dote di famiglia», quando la società dei singoli tornerà a convertirsi a società di famiglie e penserà ai figli cui trasmettere strumenti duraturi anche dal punto di vista dell'oggettività mate-

CHIARA SIRK

**L'Istituto Treccani si occupa in eguale misura della salvaguardia e della promozione della cultura?**

Per quanto riguarda la promozione della cultura, ovviamente non si tratta di trasmettere conoscenze consolidate, ma anche di creare campi di ricerca e problemi nuovi. L'Istituto è per questo un laboratorio cui sono chiamati eminenti studiosi. Qui è la sua atipicità rispetto ad una qualunque impresa editoriale. L'enciclopedia ha una missione istituzionale nel sistema Paese, non è solo una società commerciale sul mercato dell'editoria di grandi opere.

**Cultura e mondo cattolico: come vede la situazione attuale? E quali prospettive? La comunità cattolica s'impegna abbastanza in questo importante settore?**

In Italia cultura cattolica e cultura laica hanno circuiti di produzione e di diffusione separati. Case editrici e librerie sono distinte e, per quanto riguarda la cultura cattolica, assai meno visibili e accessibili rispetto alle altre. Il sistema scolastico e universitario avvantaggia la cultura laica, non la cattolica. E tuttavia è problematico diagnosticare un'egemonia laica. Le origini di questa disparità sono inattuati e sopravvivono anacronistiche alla modalità con cui si è realiz-

zata la formazione dell'unità nazionale, con l'opposizione di Stato e Chiesa, di clericalismo e anticlericalismo. Oggi occorrerebbe prendere atto che la società democratica è pluralista e che la Chiesa e i cattolici sono espressione e voce della società senza velleità di egemonia e senza intolleranza. Se è giusto che il pluralismo sia anche istituzionale e associativo, e che quindi ci siano giornali cattolici, editori e librerie cattoliche, è altrettanto necessario che il pluralismo si realizzi fuori da queste forme precostituite, nella spontaneità delle scelte personali, in una libera e vitale mescolanza di operatori della cultura in ogni luogo e con ogni strumento di creazione di comunicazione culturale.



### AGENDA

#### Visite guidate e concerti a Villa Spada

In quel grande museo che è la città di Bologna (e se facessimo il conto ne risulterebbe un'istituzione più grande del Smithsonian), dice l'assessore Marina Deserti alludendo allo sterminato museo americano, c'è una perla, il Museo della Tappezeria, che, dagli anni Quaranta, quando fu fondato dal cavaliere Vittorio Zironi, conserva preziosi tessuti, grandi telai, delicati ricami. Per fare conoscere il Museo, Villa Spada dove è ospitato, e il parco che lo circonda, (uno dei tanti nella zona Saragozza), parte «Musica in Villa». La rassegna, sostenuta da Quartiere Saragozza, Fondazione del Monte, Civiturs e Ascom, presenta alla città per tre domeniche consecutive, a partire da oggi, questo patrimonio. Ci si trova davanti all'ingresso del Museo (via di Casaglia 3), alle 10,30, per una visita guidata; i concerti hanno inizio alle 11. Oggi Francesca Ghiggin, storica dell'arte, propone una visita guidata al patrimonio del Museo. Segue un concerto di Fantasie e Divertimenti per trio pianistico. «Un programma originale - sottolinea Chiara Sirk, Unasp Acli, che ha curato l'iniziativa - Ma non dimentichiamo che mentre oggi tre pianisti sullo stesso strumento sembrano una curiosità, nell'Ottocento questa formazione non era inusuale. Noti erano anche gli autori dei brani che verranno eseguiti: il lodigiano Angelo Panzini e Giusto Daccl, eminente personaggio della vita musicale parmense. Li hanno ispirati le arie del «Nabucco», «Traviata» e «Don Carlo» di Verdi». Domenica prossima l'architetto Stefano Zironi presenta Villa Spada, di cui ha curato il restauro. La Sala della Meridiana ospiterà un appuntamento dedicato al Belcanto: Felicia Bongiovanni, soprano, accompagnata dal pianoforte da Fabiana Ciampi, eseguirà arie da opere di Verdi e Bellini, Antonio Barberio leggerà lettere e memorie di Heine, Giuseppe Strepioni, Mascagni. Domenica 27 è dedicata ai più piccoli: Bruno Bedonni presenta il giardino all'italiana e il parco della Villa. Durante la visita i bambini potranno ascoltare la musica suonata da Claudio Ortensi, flauto traverso, e saranno coinvolti nella narrazione di una storia raccontata da Nicoletta Olivo. L'ingresso al Museo della Tappezeria, oggi, costa lire 8000. L'ingresso ai concerti e alle visite guidate è gratuito. Per la visita guidata a Villa Spada è opportuno prenotarsi telefonando venerdì, ore 10-12, al tel. 0516145512.

#### Quindicesima edizione di «Corti, chiese e cortili»

Parte sabato la 15ª edizione di «Corti, chiese e cortili». Il primo degli oltre trenta appuntamenti musicali, fra sacro e profano, etnica e jazz, è alla chiesa di Zappolino, Castello di Seravalle. Il Petronius Brass Ensemble e Vladimir Matesic presentano «Dialogo fra ottoni e organo»; brani di Gabrieli, Viadana e Charpentier. Domenica, nella chiesa di S. Stefano e cortile del Paradiso, a Bazzano, l'Ensemble del «Laboratorio per l'opera e la musica barocca» di Bazzano, esegue musiche di Bach, Vivaldi, Haendel. Inizio ore 21, ingresso libero.

#### Convegno sul libro «I giovani e l'esoterismo»

Domani alle 9.30 nel teatro dell'Istituto salesiano (via Jacopo della Quercia 1) si terrà un convegno organizzato dalla Cism regionale con la collaborazione dell'Usmi e aperto a tutti i religiosi e le religiose. Carlo Climati, giornalista, responsabile dell'Ufficio stampa dell'Ateneo pontificio «Regina Apostolorum» presenterà i contenuti del suo recente libro «I giovani e l'esoterismo. Magia, satanismo e occultismo: l'inganno del fuoco che non brucia» (edizioni Paoline); introdurrà padre Giorgio Finotti d. O., presidente della Cism regionale.

#### Premiati i vincitori del concorso «La vita è bella»

Si è concluso con l'assegnazione dei premi il concorso «La vita è bella» organizzato dal Circolo di Bioetica per far riflettere sui temi della vita, e riservato agli studenti delle scuole superiori. Il premio per la fotografia è stato assegnato ex aequo a Marina Alcott, dell'Istituto professionale statale di Treviglio (Bergamo) e Francesca Luccisano, del Liceo scientifico di Roccella Ionica (Reggio Calabria). Il premio per l'opera grafica è andato a Irene Lentini, del Liceo artistico «Arcangeli» di Bologna.

MUSEO CIVICO Apre la mostra «Norma e arbitrio: architetti e ingegneri a Bologna»

## Quando la città cambia

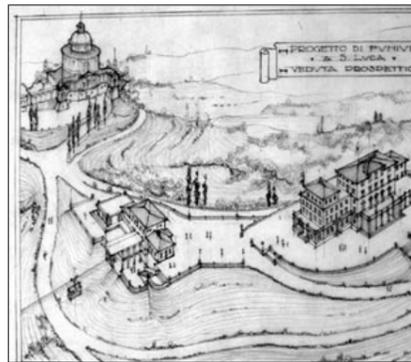
Le trasformazioni tra Ottocento e Novecento

(C.U.) La mostra «Norma e arbitrio - architetti e ingegneri a Bologna 1850-1950» (nella foto, una delle opere esposte) aprirà domenica al Museo Civico Archeologico, e terminerà il 14 ottobre. «Il tema fondamentale della mostra è la trasformazione di Bologna tra la metà dell'Ottocento e il nuovo secolo - spiega Giuliano Gresleri, curatore e direttore scientifico dell'iniziativa - Questo è un momento cruciale per tutte le città d'Europa, perché avvengono grandi cambiamenti politici, con la formazione degli Stati nazionali e i rispettivi governi che hanno il compito di gestire una realtà territoriale e imprenditoriale che si è andata profondamente trasformando. Per capire meglio, possiamo immaginarci d'essere compagni di Goethe, il 18 ottobre del 1786, in una salita sulla Tor-

re Asinelli. In alto egli descrive quello che vede: una città molto grande, medievale, compressa e racchiusa dentro le mura; la campagna appare perfettamente intatta. Facciamo un salto di cento anni. Adesso siamo compagni di Grazia Deledda, a Bologna nel 1888 per l'esposizione delle arti decorative a San Michele in Bosco. La scrittrice nota che questa città è fiammeggiante di colore e si estende al di là delle mura. Vede i primi opifici, la Calzoni e le nuove fabbriche in attesa di essere regolate da quello che sarà il piano regolatore del 1889. Possiamo fare un'altra escursione, questa volta in aereo, con Piero Bottoni, uno dei grandi architetti del movimento modernista. Bottoni ci ha lasciato riprese fotografiche e vediamo che già nel 1938 la campagna intorno a Bologna è piena di case. Pos-

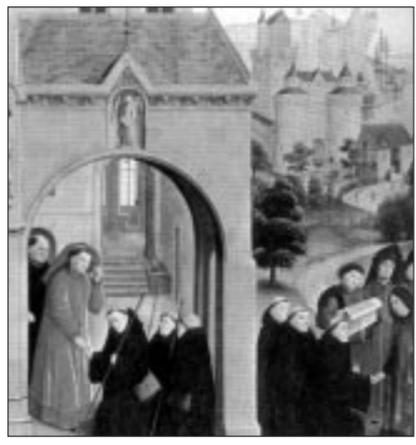
siamo tirare le conclusioni: nel Settecento abbiamo una città e una campagna intatta, nel secolo dopo una città ancora apparentemente intatta, infine Bottoni vede non più la città antica ma l'estensione di una periferia che è un quarto di quella che noi conosciamo oggi. La vicenda è molto simile a quella di altre città, ma a Bologna ha aspetti particolari. **In cosa si differenzia?**  
A Bologna la scuola degli ingegneri è considerata il terzo politecnico d'Europa, dopo Londra e Parigi. Questo crea una collisione di intenti e di metodologie di lavoro, e una rivalità artistica fra ingegneri e architetti. Gli ingegneri rivendicano una conoscenza scientifica dei materiali e dichiarano nei loro manifesti di essere i soli, veri interlocutori dei governi che devono operare le grandi trasformazioni del Paese. Loro go-

vernano le macchine e sono in grado di ridurre a un decimo i tempi di costruzione di un edificio! A questo punto gli architetti devono essere molto più bravi nel disegno, più raffinati. Alcuni si rifugiano nell'accademia stanca e ripetitiva, altri, come ad esempio la scuola di Collamarini a Bologna, creano un rapporto: gli ingegneri vanno ad insegnare all'Accademia, e gli architetti vanno ad Ingegneria e si forma un sodalizio formidabile. Perché, come spesso succede nell'Ottocento, una stagione che abbiamo molto demonizzato per certi versi, gli uomini si mettono insieme per lavorare. Questo credo che a Bologna sia avvenuto prima che in altri posti. **Qualche esempio?**  
Assistiamo al lavoro di Faccioli, il primo vero sovrintendente di Bologna, che si occupa, anziché degli



edifici nuovi, della salvaguardia di quelli antichi. Restauro S. Stefano, fa un lavoro straordinario di censimento dei dettagli architettonici di S. Francesco S. Stefano. Altri, come Attilio Muggia e Coriolano Monti, il primo ingegnere capo del Comune di Bologna, avviano un lavoro critico sull'architettura prodotta fino a quel momento. Si invertirono i viaggi d'istruzione: nel passato erano gli stranieri a venire in Italia per scoprire i segreti dell'architettura, adesso succede il contrario. Gli architetti italiani cominciano a frequentare Pa-

rigi. Francesco Gualandi, un fedele servitore di Pio IX, si era fatto fare un «bonus» per stare a Londra durante i giorni dell'Esposizione universale. Coriolano Monti, grande ingegnere ferroviario, arriva e sta a Bologna solo per cinque anni dal 1860, ma sconvolge la città. Introduce nella città i concetti dell'architettura della grande metropoli, e avvia un discorso critico dell'istituzione locale, che «produceva» l'architettura e imponeva i modelli d'oltralpe. La mostra è aperta tutti i giorni, ore 9.30-18.30, chiuso il lunedì.



Una miniatura che raffigura la vita dei monaci nel Medioevo

Il benedettino Réginald Grégoire: «Fusero cultura antica e cristianesimo»

## I monaci, «radice» dell'Europa

MICHELA CONFICCONI

**«M**onachesimo e cultura occidentale»: è intervenuto su questo tema padre Réginald Grégoire, benedettino, ieri nell'ambito delle «Celebrazioni all'Osservanza». Sugli argomenti della sua relazione gli abbiamo rivolto alcune domande.

**Il monachesimo ha contribuito alla formazione dell'identità europea?**

Quando nel V secolo crollò l'impero romano, furono proprio i monaci che presero l'iniziativa di salvare la cultura greco-romana a fronte della nuova cultura «barbara». A loro spettò il compito di tramandare quell'enorme patrimonio classico, che in parte si era già incontrato con la nuova fede cristiana. Il monachesimo così facendo ha contribuito ad approfondire l'identità cristiana attraverso i tesori della saggezza greca e romana. Tutto questo avvenne soprattutto attraverso la

trascrizione delle opere degli autori classici, specie i latini. Si può dire che gli scrittori pagani dell'antichità siano diventati di fatto, grazie ai religiosi, veicoli dell'interpretazione cristiana, poiché furono utilizzati anche per interpretare testi biblici. Questo ha creato una cultura europea: il monachesimo unì le radici ebraiche (la Scrittura) con la cultura latina e greca, e rivestendo un ruolo assolutamente primario nella società medioevale diede un indirizzo decisivo nella formazione delle grandi culture nazionali. Non è esagerato affermare che la cultura medioevale è per gran parte frutto dei monasteri.

**L'impegno dei religiosi fu significativo anche per altri aspetti...**

Per secoli essi svolsero le funzioni poi assunte dai Comuni e dai nascenti Stati: dall'assistenza ai malati, pellegrini, abbandonati, alla manutenzione dei ponti, della chiesa, al controllo delle frontiere e così via. I monaci furono anche i gestori delle scuole, gli artefici di un nuovo sistema agricolo basato sulla rotazione delle colture) e i «punti originari» di nuove nozioni sociali, come quella di «democrazia», che tro-

veranno ampio sviluppo negli statuti comunali. Quello di democrazia era un concetto sconosciuto alla cultura greco-romana. L'organizzazione monastica era invece innovativa, perché S. Benedetto prevedeva l'istituzione del Capitolo: la riunione di tutti i monaci appartenenti ad una comunità religiosa per prendere collegialmente le decisioni. Anche una realtà di scambi internazionali prenderà origine dalle congregazioni monastiche, in particolare quelle improntate da Cluny. **Perché spettò proprio ai monasteri un compito così importante?**  
Non c'era nessuno che avesse

l'autorità locale: c'erano solo latifondi che il sovrano usava come voleva. I monasteri erano invece una comunità stabile sul territorio, attenta a rispondere alla realtà che li circondava. Il monachesimo infatti tendeva e tende a formare la totalità dell'uomo che, illuminato dalla fede in Cristo, genera cultura e crea modelli nuovi, improntati al realismo dell'essere.

**Il monachesimo può essere anche oggi strumento per un'unità dell'Europa?**

Oggi il ruolo del monastero è diverso. Credo che il grande contributo che questi centri religiosi hanno da dare all'Europa sia soprattutto l'insegnamento della preghiera. I centri monastici oggi hanno la grande responsabilità di aiutare gli uomini a ritrovare Dio nel dialogo personale e contemplativo, accompagnandoli in un cambiamento profondo che nulla ha a che fare con il «turismo spirituale» di moda.



**Per chi votare oggi? Mai, come nelle ultime settimane, abbiamo sentito rimbalzare questo interrogativo non solo tra chi in genere si disinteressa di politica, ma anche tra coloro che hanno, nelle precedenti tornate, espresso un voto in forza di una appartenenza ideale. Segno evidente che il disorientamento è purtroppo diffuso e capillare nonostante l'overdose di programmi televisivi che in teoria avrebbero dovuto spiegare «la rava e la fava» di quello che c'è in gioco. Accade così che**

IL COMMENTO Sono in corso di svolgimento, nella sola giornata di oggi, le elezioni politiche. Una riflessione a margine

## Il primo dovere è andare a votare

Scegliere con intelligenza sulla base dei principi della dottrina sociale cattolica

per molti il 13 maggio passerà alla storia come il giorno della grande incertezza che riguarda certamente i destinatari della propria preferenza ma anche, e questo è davvero stupefacente, in quale collegio si colloca la propria zona di residenza.

Nelle ultime settimane Bologna Sette, senza cedere al mal comune (che non è per nulla mezzo gaudioso) del piagnisteo e del disfattismo, ha cercato di reagire alla rassegnazione dilagante proponendo alcune tracce di

orientamento che attendono, ora, di essere tradotte in pratica dalla personale responsabilità dell'elettore.

In primo luogo abbiamo individuato, tra i tanti possibili, alcuni principi, «paletti» li abbiamo chiamati, che caratterizzano la dottrina sociale cattolica che rimane la bussola privilegiata dell'impegno civile (e anche politico) dei cattolici; abbiamo così riaffermato le nostre «colonne d'Ercole»: un sistema sociale ed economico fondato sulla sussidiarietà; una legge

elettorale più rispettosa della sua vocazione democratica (cioè al servizio del popolo); una politica familiare incentrata sulla società naturale prevista dalla Costituzione; una scuola libera per tutti; un'accoglienza degli immigrati che non sia disgiunta dal rispetto delle regole e dell'identità nazionale; una modalità di confronto delle emergenze bioetiche che parta sempre dalla vita e non sia invece un modo per

sfuggire istinti ed egoismi. Abbiamo chiesto a tutti i candidati (anche se non tutti, è doveroso ricordarlo, hanno risposto) di reagire di fronte a questi punti fermi. Le loro risposte, riassunte schematicamente nelle tabelle pubblicate in pagina, sono un altro punto di riferimento utile per il lettore che voglia uscire dall'incertezza o confortare una decisione già presa.

Ultimo, ma non l'ulti-

mo, strumento è quello offerto dal Cardinale nell'intervento (ampiamente riassunto in prima pagina) svolto ieri all'Osservanza. Una rilettura del magistero del cardinal Colombo che potrà essere utile non solo nel segreto dell'urna ma anche per gettare le basi di quel lavoro che auspichiamo nel commento di domenica scorsa: ovvero l'indifferibile impegno dei cattolici perché trovino forme nuove al fine di portare avanti un deciso impegno per la libertà del Paese.

Con questi strumenti, non ci sarebbe bisogno di aggiungere altro. Ci sia consentito tuttavia di concludere con alcuni consigli agli elettori.

- Andare a votare.

- Non esiste, è vero, un vincolo di mandato per i futuri parlamentari, ma può essere ugualmente saggio privilegiare nei collegi uninominali quanti hanno (e non solo in forza di una cittadinanza) un rapporto forte con la realtà territoriale che li esprime.

- Non gettare alle ortiche il proprio voto limi-

tandosi a scegliere contro qualcuno. Come cattolici (ma non solo) dobbiamo esprimere un voto costruttivo, per uno schieramento e una persona che lascino intravedere un possibile spazio per promuovere i temi forti sui quali si costruisce il destino della nazione.

- Usare con intelligenza anche il voto nel proporzionale, che potrebbe essere il vero «jolly» in grado di far saltare l'ingessatura del sistema. Un fatto, quest'ultimo, che alla democrazia potrebbe solo giovare.

### Riepilogo Le risposte dei candidati al settimanale della diocesi

Nelle tre settimane che hanno preceduto il voto di oggi Bologna Sette ha «interrogato» su temi fondamentali i candidati alle elezioni politiche per 19 collegi della Camera e 4 del Senato che coprono il territorio della diocesi. Su 62 candidati (38 per la Camera e 24 per il Senato), 47 hanno risposto ai nostri quesiti (27 per la Camera e 20 per il Senato). In sostanza hanno partecipato alle nostre tavole rotonde virtuali 12 candidati della Casa delle Libertà (8 Camera e 4 Senato), 8 dell'Ulivo (5 Camera e 3 Senato), 10 di Democrazia europea (6 Camera e 4 Senato), 9 della Lista Di Pietro (6 Camera e 3 Senato), 5 della Lista Bonino (2 Camera e 3 Senato) e 3 di Rifondazione (che appare solo al Senato). Riportiamo nelle tabelle pubblicate a fianco le domande che abbiamo loro posto e in sintesi le loro prese di posizione (i nomi che non compaiono in tabella non hanno risposto al nostro invito). Le risposte naturalmente erano molto più articolate e alcune di esse indubbiamente di difficile schematizzazione: di qui una possibile arbitrarietà dell'interpretazione redazionale. Fanno fede comunque le risposte pubblicate per intero nelle edizioni del 22 e del 29 aprile e del 6 maggio e consultabili anche presso il sito internet [www.bologna.chiesacattolica.it/bo7](http://www.bologna.chiesacattolica.it/bo7)

	Eutanasia, aborto, clonazione, fecondazione assistita: siete contrari o favorevoli?	Gli immigrati devono rispettare regole e principi del Paese che li ospita?
<b>CAMERA</b>		
<b>COLLEGIO 12 (BOLOGNA MURRI-MAZZINI)</b>		
Sante Tura, Casa delle Libertà.	Contrario	Si
Arturo Parisi (Margherita), L'Ulivo.	Contrario	Si
Lucio Vascotto, Democrazia europea	Contrario	Si
Mario Alvisi, Lista Di Pietro	Contrario	Si
Marco Beltrandi, Lista Bonino.	Favorevole	Si
<b>COLLEGIO 13 (BOLOGNINA)</b>		
Enrico Boselli (Girasole), L'Ulivo	Favorevole	Si
Enzo Spaltro, Democrazia europea.	Non accetta la logica della domanda	Si
Giorgio Di Domenico, Lista Di Pietro	Contrario a fecondazione e clonazione	Si
Piero D'Aversa, Lista Bonino	Favorevole	Si
<b>COLLEGIO 15 (IMOLA)</b>		
Maria Cristina Marri (Ccd), Casa delle Libertà.	Favorevole alla fecondazione	Si
<b>SENATO</b>		
<b>COLLEGIO 7 (BOLOGNA-ZOLA)</b>		
Felice Caracciolo (An), Casa delle Libertà.	Contrario	Si
Walter Vitali (Ds), L'Ulivo	No a eutanasia e clonaz. Si con riserva a aborto e fecondazione	Si
Gaetana Bruna Pugliese, Democrazia europea.	Contraria	Si
Pierpaolo Benni, Lista Di Pietro.	Contrario	Si
Pietro Franchi, Lista Bonino.	Favorevole a eutanasia e fecondazione	Si
Gilberto Volta, Rifondazione comunista.	Favorevole a aborto e fecondazione	Si
<b>COLLEGIO 8 (MIRANDOLA-PERSICETO)</b>		
Daria Bonfietti (Ds), L'Ulivo	Favorevole a aborto e fecondazione	Si
Marisa Malavasi (Forza Italia), Casa delle Libertà.	Contraria	Si
Eugenio Romagnoli, Democrazia europea.	Contrario	Si
Oronzo Greco, Lista Di Pietro.	Contrario	Si
Nicoletta Pasquali, Lista Bonino	Favorevole	Si

	Siete favorevoli al riconoscimento legislativo di una famiglia diversa da quella costituzionale?	Siete favorevoli a un sistema scolastico fondato su un'effettiva parità?
<b>CAMERA</b>		
<b>COLLEGIO 11 (FERRARA/CENTO)</b>		
Paolo Roversi, Democrazia europea	No	Si
Aurelio Pariali (Fi), Casa delle Libertà	No	Si
<b>COLLEGIO 14 (BOLOGNA-BORGOPANIGALE)</b>		
Alfiero Grandi (Ds), L'Ulivo	Si	Si
Tina Soncini (Nps), Casa delle Libertà	No	Si
Roberto Cresti, Lista Di Pietro	Si	Si
<b>COLLEGIO 16 (BOLOGNA-COLLI/SASSO MARCONI)</b>		
Francesco Arnone (An), Casa delle libertà	Si	Si
Andrea Papini (Margherita), L'Ulivo	Si	Si
Gian Piero Barile, Democrazia europea	No	Si
<b>SENATO</b>		
<b>COLLEGIO 5 (BOLOGNA CITTÀ)</b>		
Gianluigi Magri (Ccd), Casa delle Libertà	No	Si
Francesco Antonio Maisano, Democrazia europea	No	Si
Luigi Contini, Lista Bonino	Si	Si
Sofia Mattei, Rifondazione comunista	Si	No

Pubblichiamo una scheda relativa alla suddivisione geografica dei collegi bolognesi per la Camera dei deputati

**Collegio 11 - Ferrara/Cento:** Argenta, Bondeno, Cento, Mirabello, Poggio Renatico, Portomaggiore, S. Agostino, Vigarano Mainarda, Voghera, Ferrara. **Collegio 12 - Bologna-Murri/Mazzini:** Quartieri Galvani, Murri, Mazzini, S. Vitale. **Collegio 13 - Bologna/Bolognina:** Quartieri Bolognina, S. Donato, Marconi, Irnerio, Malpighi. **Collegio 14 - Bologna/Borgo Panigale:** Quartiere Borgo Panigale. **Collegio 15 - Imola:** Borgo Tossignano, Casalfiumanese, Castel del Rio, Castel Guelfo, Castel S. Pietro, Dozza, Fontanelice, Imola, Medicina, Mordano. **Collegio 16 - Bologna-Colli/Sasso Marconi:** Camugnano, Castiglione dei Pepoli, Grizzana Morandi, Loiano, Marzabotto, Monzuno, Pianoro, S. Benedetto Val di Sambro, Sasso Marconi. **Collegio 17 - Casalecchio/Bazzano:** Anzola dell'Emilia, Bazzano, Casalecchio, Castel d'Aiano, Castel di Casio, Castello di Serravalle, Crespellano, Gaggio Montano, Granaglione, Lizzano in Belvedere, Monte San Pietro, Monteveglio, Porretta Terme, Savigno, Vergato, Zola Predosa. **Collegio 18 - S. Giovanni in Persiceto:** Argelato, Bentivoglio, Calderara di Reno, Castello d'Argile, Castel Maggiore, Crevalcore, Galliera, Pieve di Cento, Sala Bolognese, S. Giorgio di Piano, S. Giovanni in Persiceto, S. Pietro in Casale, S. Agata Bolognese. **Collegio 19 - S. Lazzaro/Budrio:** Baricella, Budrio, Castenaso, Granarolo dell'Emilia, Malalbergo, Minerbio, Molinella, Monghidoro, Montezemolo, Ozzano dell'Emilia, S. Lazzaro di Savena.

Siro Sutti, Movimento per la vita Bologna

### L'integrazione dei sordomuti

Le suore della Piccola missione per i sordomuti, l'Opera Gualandri e l'associazione di volontariato "Effetà" hanno promosso giovedì scorso una tavola rotonda sul tema «Quale integrazione? Tavola rotonda in cui si esprimono i sordi». Alla testimonianza di tre sordi sono seguite le relazioni del professor Ricci Bitti e di Padre Vincenzo Di Blasio. «Siamo tutti uguali come dignità della persona, come diritti» ha ricordato il vicario generale monsignor Claudio Stagni nelle conclusioni. «Ma siamo anche tutti diversi. Fare giustizia, non è trattare in modo uguale i diversi, ma dare a ognuno il suo, con attenzione personalizzata: ognuno deve fare la sua parte, perché ce n'è per tutti e c'è bisogno di tutti: Stato, Chiesa, famiglia, istituti specializzati, scuola, ecc. nel formare una mentalità che sappia vedere il valore di tutti e sappia dare a tutti le opportunità di esprimersi, lavorare, realizzarsi, collaborare al bene comune; i pionieri (penso a don Gualandri, a Madre Orsola Mezzini) aprono la strada, ma tocca a noi raccogliere le loro intuizioni». Che cosa può fare - ha concluso monsignor Stagni - la Chiesa di Bologna? «Aprire le strutture pastorali (come l'Ufficio catechistico) a questa attenzione; aiutare le parrocchie a valorizzare alcuni aiuti che l'Istituto Gualandri può dare, per singoli casi di non udenti; riqualificare la Giornata del sordomuto, che si celebra nella nostra diocesi in una domenica di settembre».

### Cif ed elezioni

Il Cif (Centro italiano femminile) di Bologna, in un comunicato «esorta tutte le donne ad esercitare compiutamente il proprio diritto di voto, anche in questa occasione. I fatti di non disertare le urne consentirà in effetti di evitare che sia solo una minoranza a decidere e a costituire il nuovo governo che ne conseguirà. Occorre inoltre non dimenticare che questo diritto fu a suo tempo duramente conquistato e l'attuale indifferenza e disinteresse degli elettori, unito alla proliferazione di liste non facilmente identificabili con i nostri fondamentali principi e valori pregiudicano in primo luogo proprio le candidature e la presenza parlamentari femminili, impoverendo ulteriormente le potenzialità politiche e sociali del nostro Paese. Quindi è importante il diritto di voto e farlo esercitare».

### FLASH

CISL REGIONALE

Richeldi  
nuovo  
segretario

Franco Richeldi, 56 anni, è il nuovo segretario regionale della Cisl. Lo ha eletto il consiglio generale dell'organizzazione.

NETTUNO

Dalle 22  
«speciale»  
elezioni

Dalle 22 su Nettuno Onda Libera (a Bologna, 97.0 Fm) Francesco Spada condurrà, in diretta da Palazzo d'Accursio, uno speciale di "Anteprima News" sulle elezioni politiche con tutti i risultati elettorali e con interviste ai protagonisti.

Le tabelle riassuntive con le risposte dei candidati

DEFINITIVA